



COMUNE DI MASSA LUBRENSE



SERVIZIO CIVILE NAZIONALE

PROGETTO BIBLIOPOLIS

Obiettivo: BIBLIOTECA DI STORIA PATRIA ON-LINE

In collaborazione con



Sede di Massa Lubrense

N° DI INSERIMENTO: 116

TITOLO: *Luci di un'anima - Poesie*

- **LIVELLO BIBLIOGRAFICO:** Monografia
- **TIPO DI DOCUMENTO:** Testo a stampa (moderno)
- **AUTORE:** Alfredo Caracciolo
- **LUOGO DI PUBBLICAZIONE:** Massa Lubrense
- **DATA DI PUBBLICAZIONE:** 1986
- **EDITORE:** Tipografia Editrice «Scarpati»
- **TIPOGRAFIA:** Tipografia Editrice «Scarpati»
- **LUOGO DI STAMPA:** Massa Lubrense
- **DATA DI STAMPA:** 1986
- **EDIZIONE:** 1986 (II edizione)
- **LINGUA DI PUBBLICAZIONE:** Italiano

- **DESCRIZIONE FISICA:**
 - **FORMATO:** (24 cm x 17 cm)
 - **VOLUMI:** 1 **TOMI:** /
 - **PAGINE:** 20
 - **TAVOLE:** /
 - **ALLEGATI:** /

- **ISBN:**

- **NOTE GENERALI:** Scheda redatta da Francesco Foti e Lisa Cacace il 23/10/2015

Alfredo Caracciolo

***LUCI
DI
UN'ANIMA***

P O E S I E

II Edizione 1986

110
«Lo scrivere è bello,
ma è più bello leggere»

LUCI DI UN'ANIMA

COMPLESSO LETTERARIO CHE
RACCOGLIE UNA SECONDA EDIZIONE
DI POESIE SBOCCIATE DALLA MENTE
DELL'AUTORE PIENA DI SENTIMENTI
LIMPIDI E SINCERI.

SONO FULGENTI STELLE CHE
ILLUMINANO IL LUNGO CAMMINO DI
UN CUORE TENERO ED AMOREVOLE

ALCARA

DICEMBRE '86



ALFREDO CARACCIOLO — Pugliese — del ramo dei Pisquizi originario della Calabria, durante il corso della sua vita che scorre dal 1930 al 1985, ha scritto soggetti Cinematografici, Commedie, Bozzetti, Novelle e Riviste fra cui: «GIRA LA RUOTA» rappresentata con successo dalla filodrammatica da lui stesso costituita «C.I.D.A.P.» al Lido di Roma ed al Teatro dei Postelegrafonici in Roma.

Inoltre ha pubblicato un opuscolo di poesie dal titolo: «BREVE COLLANA DI POESIE» comprendente 32 poesie distinte per anno.

Recentemente ha scritto un'altra raccolta di 43 poesie dal titolo «LUCI DI UN ANIMA».

I soggetti cinematografici comprendono:

«I VIANDANTI DEL CIELO» - con allegata una canzone samba; «IL SEGNO DELLA GLORIA»; «L'ULTIMO DEI FARAONI» scritto per il grande Totò; «ARIA DI CAPRI»; «UN MATRIMONIO IDEALE».

Il *Caracciolo* ha anche organizzato Gite e Pellegrinaggi: «Sulla Costa Azzurra 1983» - Padova, Venezia, Lago di Garda 1975 ed altro.

Pellegrinaggi ad Assisi - Colleva - Cascia - Loreto S. Giovanni Rotondo - Montecassino. A Roma da Papa Giovanni Paolo II ed a Pescina - Alfadena da Santina Campana.

Il *Caracciolo* è stato riconosciuto quale poeta dal Centro di Cultura *PENSIERO ED ARTE*, conferendogli il DIPLOMA D'ONORE con medaglione aureo VICTORIA, per aver contribuito con la sua opera alla elevazione dei valori morali artistici e culturali dell'Umanità.

ALFREDO CARACCILO dè PISQUIZI

— Pugliese —

Poeta estemporaneo che ama stendere le sue poesie in modo facile, semplice e comprensibile.

La sua retorica segue unicamente uno stile personale, espressivo, singolare ed inconfondibile.

E' il poeta dei tempi che corrono senza fronzoli e senza cadere nel ridicolo.

La lettura delle sue poesie è piacevole e divertente.

AL CARO
VITO DE BELLIS
SCRITTORE E POETA PUGLIESE
MEMORE
DELLA SUA CORDIALE
AMICIZIA

A. Caracciolo dè Pisquizi

«DIMMI»

Dimmi che cosa c'è nel cuore,
se non lo spirito d'amore.

Dimmi cos'è il battito del cuore,
se non la forza dell'amore.

Dimmi cos'è la fiamma dell'amore,
se non il palpito del cuore.

Dimmi che l'amore è un sentimento
che rende felici ogni momento.



«IL SORRISO»

Il sorriso sulle labbra è gratis
Ed è motivo di felicità,
Soddisfa chi lo dona
Gioisce chi lo riceve.

Come il vento passa e va
ma sempre nel pensiero resterà,
Per l'amicizia esso non muore
come segno di sincero amore.

Il sorriso è un bene naturale
Per te e per l'altro assai vale,
E' consolazione e dà forza
nei momenti di tua stanchezza.

Esso ha sì gran valore
di reciproco grande amore,
Per i grandi e pargoletti
donar si dà con gran diletto.

Può essere mesto o di gaiezza,
a seconda del momento
egli esprime ognor purezza
dell'animo il sentimento.



«IL CIELO E LE STELLE»

Il cielo è il gran padellone
dove tutti gli occhi si specchiano,
del vegliardo, del bambino,
del poeta, del contadino.

Del Re e della Regina,
del padre e della madrina.
In cielo infinite son le stelle
che guardano i mortali, lucenti e belle,
ma la mia vera stella, quale sarà,
che la desiata felicità,
alfin nel cor mi darà?



«PER I TUOI 18 ANNI»

I tuoi 18 anni
segnano la fine dell'adolescenza,
dei tuoi verdi anni, cara creatura
quando ascolti la tua coscienza,
ti senti donna ed ormai matura.

Or non più scherzi con il cuore
quando premuta dai sensi dell'amore,
affascini ognor col tuo sorriso
che dolce splende sul tuo bel viso.

Il pensiero va al tuo amico
che di te s'è invaghito,
nulla più ricordi del passato
che giorni felici t'ha donato.

Conserva integra l'amicizia pura
che circonda radiosa tua ventura,
offri vera ragion di riconoscenza
a chi gradita fu, la tua presenza.



«IV NOVEMBRE 1985»

Settantasei son gli anni miei
raggiunti il 4 di novembre
in dolcezza ed in armonia
allegremente in casa mia.

Pure mio figlio Franco
felicemente nato nel '49
ne compie oggi trentasei,
per onor ed ogni vanto
a corona degli anni miei.

E' lo spirito ancor verace
chè nell'amar è assai audace
ancor vecchio pur non mi sento
giovane nel fisico e sentimento.

A questo punto,
son contento di aver raggiunto
la mia esperta anzianità,
che spero salute e gioia mi darà.



«LA PIOGGIA»

Gocce d'acqua che cadono dal cielo
lasciate libere dal firmamento
foriere di mestizia o di contento.

Dolci perle ognor sembrate
annunziatrici di notizia,
di gioia o di mestizia,
pur gradite ed ancor desiate.

Gocce siete e come il vento
cadete e sparite in un momento.



«LA VITA»

La vita è il bene più grande
che Dio ci ha dato.
guai se viene sciupato,
si perderebbe la ricchezza più bella
dell'esistenza terrena.



«LA FELICITA'»

La felicità
racchiude sentimenti
di gioia, di tenerezza, di dolcezza
che rende l'animo sereno
pieno di bontà infinita.

La felicità
è un grandioso senso del cuore
che rende l'animo leggero
soffice e spumoso come

l'onda del mare
mosso dalla brezza sottile
e fresca di tramontana.



«RIFLESSIONI
SUL PENSIERO E L'ARTE»

Il pensiero è l'associazione
delle idee che si creano e
si combinano nel cervello umano
che l'arte invece trasforma
e realizza in materia di
vario genere.



«L'AUTUNNO»

O placido autunno che all'inverno cedi
i tuoi temperati e brevi giorni
pian pian le ingiallite foglie cader tu vedi,
spandersi per la plaga nei dintorni.

Quanta tristezza, quanta melanconia
pria che la dolce primavera ritorni
ad infondermi gioia ed allegria.
o stagioni della mia vita
belle o brutte che voi siete
da me il «benvenuto» sempre avrete!



«MICHELINA»

Ti scorsi in mezzo al prato
o Michelina,
col tuo sorriso assai carina.
Il tuo sguardo tenero e gentile
è come fiore in un dì di aprile.

Quanto è bello al tuo cospetto
sentir nel cor un grande affetto,
vorrei farti dolci carezze.
e cancellar da te le amarezze.

Il tuo andar assai modesto
attrae bensì il portamento
frenesia d'amor esso ridesta
e ti confonde in un momento.

O dolce e cara Michelina
non sei più una bambina,
ora aspetti come un fiore,
l'ape feconda dell'amore.

Il tuo animo è pien di sentimento
che al parlar ricopre il tuo difetto
ed ogni cuor, puoi far contento
portando gioia e gran diletto.



«SAN LIBERATORE»

O San Liberatore
S'apre in te il nostro cuore
Perché resurrezion tu porti
A tutti i nostri cari morti.

Sotto la nuda terra a te d'intorno
Ci son coloro che non faran ritorno
Tu dai loro sicura protezione
Perché in te poser devozione.

Fervida volgiam nostra preghiera
Ed orante ognun in te spera
Di raggiunger il beato *paradiso*
E goder la luce del tuo bel *viso*.



«AMORE NELL'UNIVERSO»

Mare! mare! mare!
dolce parola
che ti fa sognar.

Sole! sole! sole!
sussurra il canto
di ogni cuor.

Luna! luna! luna!
tu incanti i baci
dell'eterno amor.

Stelle! stelle! stelle!
guidate voi
la via del cuor.

Vieni amore
vicino al mare
a cuore a cuore
con me.

In un tramonto
tutto d'oro,
ancora più stretta
a me,
ti farò provare
fra l'azzurro mare
ogni dolce voluttà.



«SOGNI DI GIOVENTU'»

Quando penso al cammino
della mia vita
tutto di sogni trovo
ormai riempito,
e con triste rimpianto
sottovoce io canto...
Strade sperdute
nell'ombra della notte,
le donne sono amate
nel corso della vita.
Quante speranze
liete accarezzate
ed illusioni amare
mi han rattristato,
ma tu, o gioventù
rimani il sogno
di quel che fu.

Quando sento che il cuore
s'è invecchiato
le vie dell'amore
son già finite,
e con fioco lamento
io sussurro al vento...
strade sperdute nell'ombra
di lunga notte,
le donne sono ingrato
nel corso della vita,
tante carezze
al volto ho io sperato
ma vane promesse
soltanto ho avuto,
ma tu o mia gioventù
rimani un sogno
e nulla più.

«PER LE VIE DEL CIELO»

Vorrei restar con te
mattina e sera
bambina mia
a primavera.
Sentirti sussurrar
dolci parole
ed insieme ricontar
il ritornello,

per le vie del ciel
vorrei volar con te
nell'azzurro vel
tu sognerai con me,
vieni amore caro
andiamo insieme
in aeroplano.
Dall'alto noi godremo
l'ebbrezza arcana
che il mondo intero
ci farà scordar.
Per le vie del cielo
con te vorrei volar
sui monti ed i mari
e non lasciarti più.

Resta ancor con me
bambina bella,
al chiar di luna
sotto le stelle
a ricantar ancora
il ritornello:
per le vie del cielo
vorrei sognar con te...



«IL CALENDARIO»

Mi hanno regalato un calendario
che è pieno di cose e d'armonia
oltre al giorno, c'è anche l'orario
di quando suonerà l'avemaria.
Dietro i fogli del lunarietto
ci sono l'avvertenze di famiglia
proverbi, ed un brodino assai ristretto
dolcetti alla crema e vainiglia.

Però se un giorno mi manca la moneta
e trovo scritto dietro al foglietto
mangiatevi un bel pollo come dieta
faccio penitenza per dispetto.

Il furbo e astuto stampatore
ci ha mischiato una massima sull'amore
dice: se amate veramente una zitella,
strofnatevi con un pezzetto di flanella
leggermente la parte che vi duole.

Sbattete le ova nella casseruola
passatele in padella,
mormorando a fil di voce le parole
«niente ha, chi troppo vuole».



«ANNIVERSARIO»

(in memoria di mio cognato)

Il nove dicembre
ai primi albori
dell'ottantadue
ci lasciasti
all'improvviso
e più non vedemmo
il tuo bel viso.

Tutto il popolo massese
pianse la tua morte
a più riprese.
Fosti buono, onesto,
assai amato
per tutti grave perdita
sei stato.

O Pasqualino,
amato sindaco nostro!
nel tuo trigesimo
grati ti ricordiamo
sempre nei nostri cuori
gelosi ti portiamo.
Col pensier ti siam vicino,
e sul tuo marmoreo avello,
noi poniamo un mistico lumino.



«MILLE LIRE D'ALTRI TEMPI»

O care mille lire del passato
belle di forma ed assai grandiose
rendevi felicità al nostro Stato
delle forbite tasche sì spaziose.

Ora sei rimpicciolita
e la nostra ricchezza
si conta sulle dita
tanto che con la tua presenza
si compra solo una scemenza.

Bel tempo di virtù negletta
quando il Duce pensando alla Claretta
con mille sforzi arcani
cercava di far felici gl'Italiani.

Ora in bella mostra ti ho messo
gloriosa in un quadretto,
così ti ammiro molto spesso
prima d'andare a letto.



«MASSIME SULLA MORTE»

La morte è il risveglio
dal sonno della vita !

La morte è il passaggio obbligato
dal fato alla pace della vita !

La morte estingue le sensazioni umane
e porta al riposo eterno !

La morte tempera i ricordi
che s'ingialliscono nel tempo !

La morte è l'ingresso gratuito
della vita nel mondo della beatitudine !

La morte non paga l'avarizia umana !



«ETIMOLOGIA DELL'AMORE»

Il giorno che s'incontra l'amore
è un gaudio solenne, è il più bel giorno
della vita !

Nulla è più penetrante e
più caro dell'amore !

Nasce all'improvviso ed a prima vista

conquista gli animi ed il cuore.
L'amore, quello vero, è forte, sicuro

[ardente !

L'amore è l'invisibile sentimento,
che lega ed attorciglia gli animi
infondendo profonda dolcezza
come un fluido misterioso che
ipnotizza gli esseri umani,
che come calamita si attraggono
e si confondono all'unisono.

L'amore fa vivere e fa sognare
la felicità dei cuori !

L'amore può indurre alla
pazzia ed alla morte !

L'amore, quello materno,
è soave, profondo e gravido
di attenzioni affettuose.



«LA COMETA DI HALLEY»

Nel 1986 la gran cometa
appare fulgida stella,
con la sua coda luminosa
pien di candore ed assai gioiosa
fra tante stelle, la più bella.

Porterà all'intera umanità
guerre o pace, chi lo sa !
speranza è di buon augurio
quando certa è la sua rotta
che va verso la Santa Grotta !

A Betlemme,
del Divin Bambinello,
indicasti la casa dell'amore,
ed ai smarriti tre Re Magi
fra il bue e l'asinello,
portasti la tua pace con ardore.



«ARIA DI NATALE»

Ecco, rivien Natale
una festa principale
tra un bue ed un asinello
si riscalda il bambinello.

E' una vera gioia dei cristiani
che osannano a piene mani
con MARIA ed il vecchierello
Egli appare divino e bello.

O beato Pargoletto
portasti pace e tanto affetto
ma il calvario tu patisti
per degli uomini nefasti.

A te vennero i tre Re Magi,
guidati da una fulgida stella
che fu foriera di presagi
per una vita beata e bella.

Orsù ti veneriamo,
e tanto ti preghiamo
chè, col tuo leggiadro viso,
ci porti felici in Paradiso !



«CECILIA»

Sgorgava come uno zampillo
d'acqua di una fontanella,
dalle tue rosee labbra
il tuo bel sorriso.

Limpido, gioioso o cara Cecilia
dai neri lumi e dolce viso
che lo mio pensier pur si concilia.

Sulla strada del tempo sei apparsa
a colmare sogni, speranze, amore,
d'infinita dolcezza hai cosperso
i sentimenti di ogni cuore.

Sei unna stella di prima grandezza
che il rosso labbro crea l'ebrezza,
ed al tuo nome ognuno s'incanta
poiché fu di venerabil santa.

O dolce creatura !
sei il più bel fiore
che infondi calor in ogni cuore,
dai tuoi modi gentili ed aggraziati
da te rapiti pur siamo stati.

Della musica sei protettrice
e con dolci note pur fai felice,
il tuo ricordo fisso è nel cuore
con affetto e tanto amore.

«IL POETA»

Adesso che m'hanno candidato
poeta, e pur lo sento,
sin da quando ero giovinotto
ed a scuola prendevo otto.
Da un professore d'italiano
che facile menar, avea di mano.

Son un po' come un uccello
che vola nell'aere canterino,
su questo o quel ramoscello,
alle prime ore del mattino.

Son poeta solitario
e nei versi cerco ognor divario
la vena scorre poetica nella mente
e la prosa improvviso immantinente.

I miei canti par siano lamenti
portati dal fruscio dei venti,
a tutte le cose dell'universo
inneggia felice il mio verso.

Son poeta ognor lo sò
il cantico dei cantici pur io vi dò.



«PANORAMA MASSESE»

Da questa feconda terra
volgendo lo sguardo in giro
tutt'intorno il panorama ammiro
mentre nel cuor la passion m'afferra.

Proseguo lento la mia strada
fissando nella mente ogni contrada
da S. Liberatore la punta
vedo la cappella dell'Assunta.

Da quì l'azzurro mare
che Capri tutta sta a circondare
di là, le placide colline ed i boschi folti
che tutti intorno a me, son ben raccolti.

O beata terra delle sirene
incantasti Ulisse di ogni bene,
ed io grato son al dì beato
che il destino quì mi ha portato.

«LE FASI DEL GIORNO»

La sera
col tremulo brillar delle stelle
ed il candido raggio della luna,
concede pace e riposo
alle mie stanche membra.

La notte
col calar delle tenebre
senza luna e senza stelle
tutto sprofonda nell'ombra
ed il mio animo è triste e scuro.

L'alba
rischiara il mattino
ed il giorno segue lucente,
la mia vita illumina
il mio cuor riscalda,
la mia mente accarezza
pervasa dai sogni d'irreali visioni
d'issolti, allo spuntar del sole!



«GIORNI FELICI»

Quando penso ai giorni felici
da me passati in gioventù
fra le persone care ed agli amici
che son sparite e non tornan più,
mi prende languidezza in pieno cuore
e detesto l'amaro destino
con disprezzo e gran furore.

Penso quand'ero ignaro giovinetto
che amavo tante cose belle
per lo mio e l'altrui diletto.
Rivedo bella, la mia spensierata gioventù
ed i bei ricordi di quello che fu.
Che si rinnovano nella mia mente
ma invano riprovar allegramente.

O cara e beata giovinezza
che al cor donasti felici giorni
ormai sei sparita e la mia gaiezza,
mi rapisti e più non torni.
Addio sogni, speranze, aspirazioni

tutto è passato, restano soltanto
ricordi e rosee visioni.



«ELOGIO AL MARE»

O mare che ti distendi
gonfio d'acqua salata
all'orizzonte della mia vista,
tu sei l'amore,
tu sei la vita!

Rispecchi i sogni del cuore
concedi una gioia infinita.

Tu sei pieno di freschezza,
le tue spumose onde
sono la felicità
della nostra giovinezza
e tanto benessere ci dà.

La tua calma ci dà pace
e ci dona tanta serenità
tu rendi l'amore audace
con promesse e flirt in quantità.

Da te nasce certo il matrimonio
di uomo e di donna amanti,
e come un vento di favonio (1)
riscuoti ed ardi tutti quanti.

Però quando sei procelloso
diventi brusco ed assai focoso
da spaventare l'umana gente
che di te fu cotal fidente.

(1) *Vento caldo dell'Africa.*



«PRIGIONIERO DELLA SOLITUDINE»

Prigioniero della solitudine
sono chiuso nei bei ricordi,
dei passati giorni che segnarono
il cammino di una vita che percorre
lentamente il duro viale del tramonto;
per raggiungere il confine di una ripa,
oltre il quale si trova l'abisso della
nullità, dell'infinito, della morte!

Dintorno a me più non vedo
persone, care a tanto amate,
haimè! una alla volta sono partite
silenziosamente, tutti per un viaggio
che non ha più ritorno.

Madre, Padre, fratelli, sorelle ed
altre care memorie mi han lasciato
solo in solitudine; grave è il mio
pensiero di vedere in un lontano giorno
l'anime loro gioire presso
l'onnipotente nostro Signore.

Oh! Ingrata solitudine,
che crudemente t'attorcigli
come di serpente le sue spire,
intorno alla vita di noi poveri
mortalì e stringi, stringi,
inesorabile poderosa morsa
fino all'ultimo straziante
anelito di nostra vita.
Spezza orsù le tue catene e
ridoni libertà a chi soffre
e più non spera di vivere felice
in questo pazzo mondo!



«VIAGGIO NEL PASSATO»

Ogni essere umano
che varca la mezza età
al passato pensa invano
di ansie e speranze a sazietà.

Si rivede ancor fanciullo
con giocattoli per trastullo,
poi la gaia giovinezza
sana, lieta, pien d'ebbrezza.

Gioia di vivere, amar la vita
spensierata all'infinito.
Souvenir del novello amore
che s'impresse nle suo cuore.

Desideri repressi con languore
ridona del passato le memorie,
non aliene di vivido splendore
che rinnova le sue glorie.

Desideri immani ed assopiti
nella mente ognor scolpiti,
meditar mi sovvien, in modo grato
i giorni felici del passato.



«PENSERO' SEMPRE»

Penserò sempre alla gioia, al dolore,
ai bene ed al male.
Allo brillar del sole e delle stelle.
Penserò sempre ai tuoi bei capelli
argentei e brizzolati, alla tua pelle
di afana, liscia e delicata.
Penserò sempre ai tuoi occhi neri
splendenti ed incisivi.
Alle tue labbra rosee e
pien di fuoco, avide di baci.
Penserò sempre alle tue mani sottili
ed affusolate, sfioranti il mio viso
con carezze appassionate.
Penserò sempre alla tua passata
giovinezza splendente nel suo candore,
felice di saperti nella mia mente.
Sentirò sempre il soffio soave
della tua armoniosa voce.
Avrò sempre nel pensiero
la certezza del tuo ricordo.
Penserò sempre il tuo nome
breve ed assai gentile,
indelebile, scolpito nella roccia
della mia mente.
Penserò sempre al di felici,
anche quando passata l'armonia
della gioventù, nel silenzio
di una serena vecchiaia,
sarò felice di saperti, presente,
fino al limite del viale del TRAMONTO.



«PRIMA CHE SIA TROPPO TARDI»

Prima di tutto *voglio ringraziare*
chi mi ha fatto del bene e chi, durante
il mio viaggio terrestre, mi ha regalato

con vero affetto, un generoso sorriso di simpatia e mi è stato sempre vicino preoccupandosi della mia salute e del mio destino.

Voglio ricambiare con sincera gratitudine chi ha assecondato i miei desideri, facilitando il mio programma di vita aiutandomi nei momenti di necessità e di sconforto, ricaricandomi di speranze e di fiducia verso il traguardo finale.

Voglio precisare che non sono stato avaro di affetto e di elargizioni, provando grande soddisfazione nel dare, per il bene del prossimo mentre sono stato attento a non sperperare invano il bene conquistato con duro sacrificio.

Voglio ricordare con affetto chi mi ha sempre pensato, anche da lontano, facendomi rinverdire i momenti più accorati della mia passata giovinezza. Tale ricordo è sempre vivo nella preghiera che spesso rivolgo a Nostro Signore.

Voglio chiedere perdono a chi, non alieno di premure ed attenzioni, ha involontariamente ricevuto sgarberie, dispiaceri e tristezza a causa mia.

Un ultimo ringraziamento va, a chi, mi ha ricoperto di stima e di prestigio nella vita sociale, rendendomi benemerito della *Repubblica Italiana*.



«PINELLA»

Pinella, Pinella,
di ogni cuor sei reginella,
dolce è il tuo diminutivo
che il corpo tuo rende sensitivo,
leggiadra in viso come una stella
sei pur simpatica ed assai bella,
con i due amati cani a spasso vai
ed in mezzo a noi felice stai.

Ti scorsi in mezzo alla campagna,
cogliere giuliva un puro fiore,
col tuo sorriso tenero e gentile,
mentre olezzavi come fiorellin d'aprile.

Di vampasciuoli un dì ti feci dono
che per trovarli fui assai prono,
alfin colsi da rude terra, un fiorellino
e te lo regalai con un tenero bacino.



«CONFRONTI»

Disse un giorno
un poeta ad una lumaca:
haimè!

Tu sulla nuda terra strascichi
e placida lentamente t'affatichi.

La povera bestiola
di rimando gli rispose:
il confronto troppo è duro;
i versi tuoi innalzi al cielo,
d'alloro un serto, certo avrai
per il prossimo futuro.

Rivolto ad una rondinella
il poeta sommesso disse:
beata te che potrai volare
tra monti, valli, in mezzo al mare
con cattivo e tempo bello
ed al tuo nido ritornare.

La rondine rispose:
vate sei tu!
e voli al par di me,
con le ali della prosa,
che nei secoli sarà gloriosa.



«IL TEMPO PASSA»

Dove vai povero mortale?
Il tempo passa,
veloce scorre come una freccia
e con la scia della sua traccia
ritrae dell'esistenza la sua faccia.

La mente ormai pur si confonde
e della passata gioventù
nebulosi pensieri la circonda
con dorati riflessi di quel che fu.

Quando alfin la meta è giunta
e la pelle secca è ormai consunta,
non resta che attendere
senza alcun mistero,
che la carcassa, dopo il miserere,
sia portata in pace al cimitero.



«AD ENRICA BUONACCORTI»

O gentile e cara Enrica
che ogni dì appari in televisione,
sei per me gran consolazione
nel sentir la tua parola amica.

Sei bella, amabile, desiderata
da milioni di spettatori,
del tuo balletto ammiratori
con l'Alessandra tanto amata.

Che dire poi del «Coro matto?»
tanto carine e pien d'effetto,
che all'occhio mio a lor sì fatto,
gioisco veder per lo mio diletto.

Tutto è bello nella tua casa
che ogni giorno è sempre invasa
da vari personaggi assai importanti
che interessano tutti quanti.

O care Enrica e Raffaella,
con grazia e con tanto amore
liete ci fate passar, le nostre ore
della vita ch'è sempre bella.



«I SOGNI»

Ognun sogna dentro il letto
cose strane, toccar con mano
vincer sicuro un terno al lotto
di belle donne veder l'arcano.

Sognar pure deve l'umanità
il bello, il brutto senza pietà

il mare, il cielo il dirupo fondo
traslando di terror profondo.

Sognar vincente pure una lotteria
di milioni a te concessi
che la bendata dea a te farìa
alle spalle di poveri fessi.

Peccato che i nostri sogni
appaiono quando dormiamo a letto
ci sembrano veri, senza impegno
ci concedono solo diletto.

Sogna, sogna picciol uomo
di sognar non sarai mai domo,
anche quando al tuo risveglio
nell'alcova con l'amata,
giacer ti piace, stare meglio.



«IL COMMENDATORE»

Per l'alto merito guadagnato
da qualche tempo egregio signore,
l'abbiamo nominato Commendatore
per benevolenza del capo nello Stato.

Tale notizia fu assai gradita
da rallegrare tanto la mia vita,
per cui ritenni onesto e doveroso
ringraziare del gesto generoso.

L'avermi nominato Commendatore
m'ha procurato gioia e commozione
chè o Stato di lavoro fu datore
ed a 65 anni mi concesse la pensione

Or che a casa sono andato,
per ben 45 anni ho lavorato,
con assiduo, doveroso accanimento,
per cui ho giusto, il riconoscimento.



«PATRIZIA»

Conobbi un dì il tuo bel viso
coronato dal bel nome di Patrizia,
mi è sembrato di sognare il paradiso
e godere di tua presenza la delizia.

Trionferà in cielo il tuo creatore
per aver forgiato in te donna sì bella
da paragonar come fulgida stella
che con simpatia, avvince ogni cuore.
Ti sei messa nel mio pensiero
per tesserti elogio o bella biondina
mentre al mio estro assai ridona
il mio canto d'amor, che come vedi
ognor mi segue e più non m'abbandona.
Elevo canto gentil a te Patrizia
che rallegrì il cor, scacciando la mestizia
sempre dolcemente a te pensando
e le care tue parole ricordando.
Ti piacerà rileggere questa poesia
ripensando caramente al nome puro
di chi nella tua persona con fantasia
è rimasto sempre vivo e non oscuro.

«UN FIORE»

Regalare ad una donna
un profumato fiore
significa ricordare
il suo antico amore.
Pur sempre nel cuor s'avanza
il germe fecondo di speranza,
ma purtroppo il tempo vola
e la vita, nel nulla, già s'immola.



Finito di stampare maggio 1986
nella Tipografia Editrice «Scarpati»
in Massa Lubrense (Napoli)



